



naše ljude, naše predložene, ljude naše krvi, koji će u carskom vieću odvijetovati, zagovarati i braniti naše pravice, da naš narod ne propadne, da oslobode naš narod od tuđinskog jarma, pod kojim stenje stotine i stotine godina. Tko želi sebi dobro, taj se nasmije izneveriti narodu iz kojega je potekao.

Narodne odpadnice i izdajnice neka prezire i odbije od sebe; narodno prokletstvo neka padne na njih! A Ti pošteni narode hrvatski i slovenski četirnajstog mjesca osvjetlaj obrzi i poput Tvojih pradedova junacki stupi u boj, da pobijemo neprijatelja i izvjestimo pobjedu u korist naše narodne časti, slave i sreće!

**Naši u Splitu.**

U srcu Dalmacije, kraj Splitu, gradu našeg hrvatskog kralja Zvonimira, gdje Latinu ni traga više nema, naši živo zakašuju ruke te se nameću, tko će da bolje osvitla hrvatski obraz prigodom izbora 14. maja. U utorak obdržavane su tamo dvie velike izborne skupštine naših, o kojoj prvij primili smo od prijatelja brzojav, kasno za broj od utorka. Radi toga donosimo ga danas: Split 7. V. u 2 s. 40 č. — Za danas urečena skupština pučke stranke svršila u 2 s. po podne. Prisustvovalo je preko 5000 naroda. Skupštini je predsjedao pučki pjesnik Mikić, a govorili su dr. Makale, težak Jurašina, socialdemokrat Korac, dr. Smoldaka i težak Ružić. Po podne velika izborna skupština hrvatske i pravaške stranke u kazalistu. Predviđa se žestoka izborna borba između kandidata hrvatske pučke stranke koja kandidira dr. A Smoldaku, te hrvatske i pravaške koje složno kandidiraju ravnatelja i učenjaka don Frana Bulića. Uspeh izbora se nemože unaprijed prosuditi.

(Brzojav nam je jučer javio iz Splita, da je skupština, koja se je imala održati, odgođena, jer se je monsignor Bulić odrekao kandidature. Op. uređ.)

**PARTE ITALIANA.**

**ELETTORI DI POLA, ATTENTI!**

L'organo della camorra ha stampato ieri così:

*«Ciascuno a cui sta a cuore il decoro, l'onore e gli interessi di Pola, si ricordi che ogni voto dato al dott. Laginja verrà sfruttato per asservire la città di Pola alla causa» croata.»*

E noi diciamo invece tutto l'opposto. Il decoro, l'onore e gli interessi di Pola esigono, che si dia il voto precisamente al dott. Laginja.

Perché? La risposta è facile. Il dott. Laginja ha nel suo programma di fare Pola sede della Dieta provinciale e di tutti i dicasteri principali della Provincia, e così pure il Laginja ed il suo partito vogliono, che Pola divenga sede di un Tribunale. Con ciò i redditi del Comune

come lo esigono i loro affari, parlano meglio il croato però sono molte volte costretti di usare nella loro famiglia la lingua italiana.

Mi spiego meglio. La coscienza nazionale slava a Lussino si è ridestata in quest'ultimi venti anni. Prima su di essa regnava sovrana la morte, nè vera traccia di risurrezione. Il popolo credeva che italiano sia qualcosa di più bello, di più nobile, come pure al giorno d'oggi lo credono coloro che si trovano nel letargo nazionale. Intanto l'empia opera della snazionalizzazione del nostro popolo s'ingrandiva ogni giorno più. E non soltanto a Lussino, ma in tutta la Dalmazia per molti e molti anni dopo che il leone di S. Marco non dava segno di vita, il genio del male, sedicente italiano, orgogliosamente imperava sul nostro popolo. Dapertutto si usava la lingua italiana; e

di Pola verrebbero ingranditi di molto e potrebbe buttarsi giù qualcuna di quelle gravose tasse comunali regalateci dal dott. Rizzi e compagnia.

Il dott. Rizzi invece protestava, assieme agli altri suoi compagni della maggioranza dietale, contro la convocazione della Dieta a Pola, ed abbencché il Governo abbia domandato alla Dieta, almeno sette volte, che si dichiarasse riguardo l'idea di fare un Tribunale a Pola, il dott. Rizzi, membro influente della maggioranza, mai non alzò la voce in Dieta, nè fuori, affinché la Rappresentanza provinciale si dichiarasse favorevole a quel voto.

Anzi nel suo discorso-programma tenuto domenica al Teatro di Pola, il dott. Rizzi non disse nemmeno una parola a favore di quelle due questioni di vitale importanza per la città di Pola e per tutto questo collegio elettorale.

Il dottor Laginja e suo partito ha nel programma, che entrambe le nazionalità del paese debbano avere eguali diritti, cioè debbano essere egualmente liberi nell'uso della propria lingua nella vita pubblica, tanto gl'italiani, che gli slavi, e tutti i due popoli abbiano eguale diritto, a pari altre condizioni, ai pubblici fondi e redditi, e che i più deboli vengano presi di preferenza in considerazione.

Il dottor Rizzi parla invece nel suo programma del pane soltanto per gl'italiani.

Il partito croato dice, che sia cosa stupida e tradimento della patria sostenere un sistema di governo, secondo il quale gli slavi di Pola ed in genere dell'Istria, debbano col tempo divenire italiani. E siccome i gianizzeri turchi, cioè i cristiani battezzati, erano peggiori dei turchi, così anche gli slavi italianizzati, per la forza dei sistemi, diverrebbero i peggiori nemici di questo Stato e del proprio popolo. Quei gianizzeri formano poco a poco uno Stato nemico del nostro Stato.

Il dott. Laginja e suo partito dice: Se gli slavi di queste terre hanno da divenire italiani, allora è denaro sprecato erigere fortezze e costruire navi da guerra. Quando invece gli slavi di queste terre avranno conseguito, anch'essi i loro diritti, allora si vivrà qui da fratelli e nessun altro Stato, nemmeno l'Italia, avrà coraggio di guardar prendere l'Istria.

Invece il dott. Rizzi ha nel suo programma l'italianità e soltanto l'italianità.

Dunque attenti, voi elettori di Pola! Chi di voi dà il voto al dott. Laginja non farà *contro*, ma farà *per* l'onore di Pola, perchè l'onore di Pola deve consistere in ciò, che la città nostra divenga madre affettuosa del popolo italiano ed anche del popolo slavo; Pola deve affrettare le due stirpi della nostra provincia, riconoscendo incondizionatamente i diritti di entrambe; e questo Rizzi non vuole. Chi di voi dà il voto al dott. Laginja, non farà *contro* ma farà *per* il decoro di Pola, perchè il decoro esige, che

governo austriaco sempre buono e pieno di riguardi per coloro i quali versavano calde lagrime per la Serenissima, per far apparir men duro il cambiamento di padrone, non solo non bandì, ma allargò vieppiù l'uso dell'italiano. Il popolo, nel quale era assopita la coscienza nazionale, non si curava gran fatto di quello che succedeva. Ho inteso colle mie proprie orecchie più volte il ragionamento di qualche vecchia, del resto buona madre, che essendo le scuole popolari a Lussino italiane, bisogna pure parlare a casa coi figli in italiano, perchè così progrediranno meglio in scuola.

Il ragionamento è, come si vede, del tutto illogico, perchè non è fatto il popolo per la scuola, ma la scuola lo è per il popolo, od almeno dovrebbe essere.

Stando così le cose la gioventù nostra crebbe più pratica della lingua italiana e

Pola divenga la capitale della Provincia e che ottenga un Tribunale. Il partito del Rizzi in Dieta e nei comizi si è ripetutamente dichiarato contro.

Chi dà il suo voto al dott. Laginja, non asservirà Pola alla causa croata, come dice il Giornaleto, ma contribuirà a liberare dalle catene della camorra il popolo slavo di queste terre e con ciò anche la parte più debole del popolo italiano, quella parte, la quale per riguardi e pressioni, non ha ancora il coraggio di liberarsi dalle pastoie della camorra.

Il partito del dott. Laginja è un partito schiettamente popolare, democratico.

Il voto è segreto. Scrivete nella vostra scheda il nome del candidato del popolo dottor Matteo Laginja. E se altri vi hanno scritto altri nomi, cancellateli o fateli cancellare in modo che non si possano leggere più. Il popolo di Pola scrive nella sua scheda il proprio programma e lo consegna il venturo martedì alla Commissione elettorale. Il programma del popolo di Pola è breve e succinto; è un nome solo: Dott. Matteo Laginja!

**Fra due socialisti.**

(Dopo il Comizio in Teatro.)

— Senti, Bepi, come te ga piasso stasera?

— Assai; el iera gnanca inponente e grandioso, a?

— Sfido mi, con quella massa de gente. Se lo pol ciamar altro che una manifestazione, un trionfo d'iritura.

— E l'xe 'ndà anca ben da parte de quei che ga parlado. Solamente me ga parso l' Martin un poco esagerà in un punto.

— Come, ti xe compagno e ti parli in stà maniera?

— Sta veder che adesso perchè son compagno no podarò dir gnanca la propria opinion.

— Ben, parla che sentimo.

— El Martin ga dito che come nol pol aprovar una scola italiana a Bagnole, perchè là xe tuti slavi, altrettanto no l'podaria aprovar una scola slava quà a Pola che xe una zità italiana.

— Xe giusto!

— Come xe giusto, quando i 'italiani g'na maledeta paura che no dovessi sortir el Laginja deputato. Segno, allora, che Pola no xe solo italiana ma anca una bona parte slava.

— Ma se ti parli cussi no ti fa che ingrassar de contenteza l' Laginja.

— Ma che Laginja che Rizzi. Mi digo la verità come socialista. Dunque, mi digo, quando ghe xe una bona parte de popolazione slava quà a Pola, — e questo xe sicuro perchè altrimenti no ghe saria pericolo che l' Laginja vinzi, — e che questa popolazione devi anca pagar e viver come che i paga e i vive i 'italiani, mi digo, come socialista, che questo popolo

la lingua croata andò ogni giorno perdendo il suo carattere, mescolandovisi delle parole italiane.

Non è del resto questo l'unico esempio che ci indica la storia.

Simili casi ce ne sono stati nei paesi italiani al confine colla Francia, ove nei tempi del rinascimento nazionale italiano, gl'italiani parlavano meglio il francese che non la propria lingua, e in francese pure si dovette perorare la causa nazionale, appunto come accade al giorno d'oggi da noi, colla differenza, naturalmente, che invece dell'italiano e francese deve dire croato e italiano.

La coscienza nazionale però non era morta per sempre; venne il tempo, quando per opera di benemeriti cittadini i lossignani si accorsero di aver diritto e dovere essi pure di vivere da uomini e di prendere quel posto che Dio e la na-

gavaria anca l' diritto a una sua scola slava. Altrimenti noialtri che volemo l'equiparazion dele lingue, saressimo dei oppressori verso una nazione che g'ha diritto de instruirse e de prosperar, se ghe negassimo questo suo diritto.

— Comincio a capir che anca ti ti parli ben.

— Ma, sempre come socialista vero. Za, credime, che più scole che xe, meo xe. Senza canoni se pol viver, ma senza scole no. E che ognidun, po, vadi a quella scola che l' vol. Va ben?

— Giustissimo! Ma vedo che apunto per questo ghe volaria che ai slavi anca i ghe dassi ste scole e Rizzi non le vol dar e Martin, per quel che toca la zità de Pola, ghe va 'drio!

— Eco, e questo no xe giusto!

Vlastnik i izdavač: Tiskara LAGINJA i dr.  
Odgovorni urednik: J. Kuskik.

Čast mi je javiti p. n. općinstvu, da sam svoju

**Krojačnicu**

preselio iz ulice Carducci u ulicu Riva del Mercato broj II.

Josip Pirz,  
krojač.

Grande deposito Mobili e Tappezzerie di

**A. Pascoletti**

Via Cenide (Casa Peressi)

Vendita a prezzi di non temere concorrenza.

Lijepo uredjena

**gostiona**

iznajmljuje se uz pogodno uvjete odmah.

Via Ciovja broj 36.

**OLOVKE**

u korist družbe sv. Cirila i Metoda

dobivaju se u

tiskari Laginja i drug. u Puli

prije (J. Krmpotić i dr.)

uz ckenu od 2 do 10 para.

tura loro prefisse.

A nulla vi servono, rinnegati figli di Lussino, i vostri sarcasmi e le vostre sciocche osservazioni, quando ci fate vedere il preteso disaccordo, la pretesa contraddizione fra il nostro agire nel campo nazionale e la favella di Dante che da qualcuno dei nostri viene usata e molto meglio compresa del croato scritto. Se invece delle scuole italiane vi fossero state scuole turche e turca sarebbe stata la lingua d'ufficio, date le disposizioni d'animo dei nostri padri, molti dei lossignani parlerebbero oggi meglio il turco di qualsiasi altra favella, e chi da ciò vorrebbe dedurre la turca origine dei lossignani sarebbe tanto ridicolo, come sono ridicoli coloro, che con tutta serietà vi parlano della Lussino italiana.

(Continua.)